

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo

LA GRANDE MELA Dal romanzo di Salinger agli Anni 60: come è cambiata

HOLDEN A SPASSO PER NY Cosa resta dei suoi luoghi

UN VERO RIBELLE

Si era "rotto" di essere considerato una rotellina dell'ingranaggio. E voleva quello che tutti i giovani vogliono: emanciparsi

Pubblichiamo un estratto del libro di Andrea Bosco "Scoprendo Salinger. Come forse è stato inventato il giovane Holden". In questo brano, l'autore descrive la New York luogo di formazione del protagonista e la stessa città come è diventata negli anni 60.

» ANDREA BOSCO

Holden Caulfield. Ne hanno scritte di pazzesche su di lui in questi anni. Qualcuna anche di intelligente. Per esempio che si conosce Holden anche senza averlo letto. Per esempio che i padri hanno regalato il romanzo ai figli. E che è un libro che si continua a regalare.

UNA SORTA di educazione sentimentale, visto che si tratta di un romanzo di quelli che vengono definiti di "formazione". Insomma, credo che abbiate capito: - la Else di Schnitzler, - lo sfigato Törless di Musil. - Ma soprattutto... - Huck Finn di Mark Twain, e - il Nick Adams di Hemingway. Poi Holden. Il mio Holden. Il vostro Holden [...] [...] Qualcuno ha scritto che il carisma di Holden è rimasto immutato negli anni: vero! Altri, che New York è coprotagonista: anche questo è vero! Anche se quella New York purtroppo non c'è più. Sono numerosi i luoghi di New York in cui Holden va durante il suo peregrinare. Per esempio il Museo di Storia Naturale. Per esempio Broadway. O il Wicker Bar nella 54esima. Ovviamente Central Park. Quando arriva,

Il libro



• **Scoprendo Salinger**
Andrea Bosco
Pagine: 61
Prezzo: 10€
Editore:

Booktime

scende a Penn Station. Da un autista si fa portare al Gran Central Terminal. Cammina per la Quinta Avenue. Va al Village da Ernie, un bar che D.B. suo fratello frequentava prima di andare a Hollywood. La scuola di Phoebe è dalle

parti di Park Avenue. E a dormire, Holden, va all'Edmont Hotel a Midtown. L'Edmont Hotel non esiste. Davanti alla Penn Station, oggi, c'è una multisala. Le cabine telefoniche che cercava Holden le hanno rimosse, perché tutti, oggi, hanno un telefonino in tasca. A Grand Central Terminal hanno tolto gli armadietti. Dopo l'11 settembre potrebbero servire per occultare ordigni esplosivi. A "Radio City Music Hall" oggi si esibisce la signorina Stefani Germanotta che il popolo del pop conosce come Lady Gaga. Quanto alle anatre di Central Park, il *New York Times* l'ha chiesto a una storica esperta del Parco. Risposta: "Non vanno da nessuna parte". Risposta che avrebbe fatto incavolare a morte Holden, confermandogli una volta di più tutti i suoi sospetti sugli adulti.

27 dicembre 1966 Porco mondo, come è cambiata Manhattan! Roba da restarci secchi. Ma come hanno fatto? Ma chi sono questi qua che sgambettano come formiche, per le strade dentro alla metro? Nella metro mi sono anche divertito: va come un razzo. Ma che inferno, tutta quella gente. Ti urtano, ti toccano, gridano, spingono, puzzano, ti alitano addosso. Non mi piace! Non mi piace niente. A parte il Museo di Storia Naturale mi fa schifo tutto.

Magari dovrei andare a Brooklyn in mezzo agli italiani. Dicono si mangi bene da loro, non come questa robacinese e indiana che mi hanno sfornato in centro. Magari dovrei cercare qualche famiglia di ebrei tradizionalisti. Gente che ci tiene alle origini. Come niente, da loro, trovi uno che ti invita a casa sua e ti prepara un tè o ti offre una zuppa calda, come accadeva e oggi non accade più.

OGGI, se ti va bene, ti sventra-

nounbarattolo con dentro acqua colorata preparata prima. Però un sacco digente pensa che quella sia roba fantastica, visto che quel Warhol con la faccia da santone ha preso la scatoletta, ha fotografato l'etichetta e l'ha ingrandita. E ritoccata. E poi ha detto: "Questa mica è pubblicità". Nossignore: "Questa è arte", ha detto. L'etichetta del barattolo della zuppa che finisce in galleria. Appesa. E tutti a dire: "Ma che genio questo Warhol. Ti prende la pubblicità e te la trasforma in arte". Perché quel barattolo, con la dannatissima etichetta che ti consiglia la schifa zuppa, in fondo siamo noi. La società dei consumi. Tutti eguali, omologati, evisto che niente è più arte, tanto siamo eguali e omologati, va a finire che tutto può diventare arte. Anche l'etichetta di una zuppa. Loro ti consiglia-

poi il signor Andy Warhol ti dice che è arte, ecco che tutti improvvisamente non possono più fare a meno della zuppa. Se non ce l'hai - quella zuppa -, sei un paria. Un minus quam. E vi lascio immaginare il resto della frase. Non immaginate? Meglio che prendiate lezioni di latino. Dicono anche che Holden è diventato oggetto di adorazione e di culto. Francamente mi sembra eccessivo.

DICONO che non è invecchiato. Questo è vero. Superman mica invecchia. Anche se pensare a Holden come a un Supereroe da fumetto mi mette ansia. Dicono che ho realizzato il libro perfetto: nel linguaggio e nelle microstorie che il romanzo contiene. Vi ho già spiegato come è andata. E non mi pare il caso di tirarla per le lunghe. Mentre altri si sparavano polpettoni familiari costringendovi a osservare il mondo da una Terrazza, io al contrario di John O'Hara il mondo lo facevo guardare a Holden, anche con le sue porcherie, dalla finestra di un albergo. Alcuni pensano che Holden non sia un ribelle, visto che alla fine torna a casa: vero anche questo! Holden era percepito come pericoloso per i suoi tempi. Ma in realtà era solo un ragazzo con tanti dubbi in cerca di risposte. Holdensiera "rotto" di essere considerato una rotellina dell'ingranaggio. E voleva quello che tutti i giovani vogliono: emanciparsi, prendere decisioni, avere la possibilità di dire di no. In una parola: crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diversi skyline

Dall'alto, la punta del Chrysler Building di New York nel 2000 e il Moma Ansa/LaPresse

